



missio

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE

BOLLETTINO INFORMATIVO TRIMESTRALE
DEGLI ORGANISMI MISSIONARI E DI **missio**-Svizzera

2 – 2012



DIALOGO GENERAZIONALE

“Buon giorno” disse il piccolo principe.

“Buon giorno” rispose il mercante.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete.

Se ne inghiottiva una alla settimana

non si sentiva più il bisogno di bere.

“Perchè vendi questa roba?”, disse il piccolo principe.

“E’ una grossa economia di tempo”, disse il mercante.

“Gli esperti hanno fatto dei calcoli.

Si risparmiano cinquantatrè minuti alla settimana”.

“E che cosa se ne fa di questi 53 minuti?”.

“Se ne fa quel che si vuole...”

“Io – disse il piccolo principe – se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...”

(da “Il piccolo principe” di Antoine de Saint-Exupèry)

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Luglio

– *Intenzione missionaria:* i volontari cristiani, presenti nei territori di missione, sappiano dare testimonianza della carità di Cristo.

– *Intenzione generale:* tutti possano avere un lavoro e svolgerlo in condizioni di stabilità e di sicurezza.

Agosto

– *Intenzione missionaria:* i giovani, chiamati alla sequela di Cristo, si rendano disponibili a proclamare e testimoniare il Vangelo sino agli estremi confini della terra.

– *Intenzione generale:* i carcerati siano trattati con giustizia e venga rispettata la loro dignità umana.

Settembre

– *Intenzione missionaria:* aumenti nelle comunità cristiane la disponibilità al dono di missionari, sacerdoti e laici, e di risorse concrete in favore delle Chiese più povere.

– *Intenzione generale:* i politici agiscano sempre con onestà, integrità e amore alla verità.

SOMMARIO

Invocazione	2
Editoriale	3
La trasmissione della fede tra generazioni di <i>Fra’ Martino Dotta</i>	
Continuità generazionale	4
La consegna per la nuova generazione di AC di <i>Davide De Lorenzi</i>	
Maturare e crescere assieme di <i>Marco e Luca Malaguerra</i>	5
Cambio e continuità a Mbikou	6
10 anni e oltre di <i>don Jean-Luc Farine</i>	
Cambio e continuità a Missio	7
Chiese tradizionali e Chiese giovani in dialogo di <i>Martin Brunner-Artho</i>	
Diciotto campi estivi	8
Dio apre una via dove sembra non ci sia di <i>Marco Dellea e autori vari</i>	
Lettere dalle missioni	10
A tutte le persone che ci accompagnano <i>della redazione</i>	
Missio Infanzia	12
Francesco d’Assisi modello di semplicità di <i>Margherita Morandi</i>	
Pagina dei ragazzi	13
Scopri la bellezza del Vangelo di <i>Claudia Anzini</i>	
Botteghe del mondo	14
Buone nuove per gli amanti delle chips di <i>Associaz. Botteghe del mondo</i>	
Notizie CMSI	15

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Egenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall’archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari; la foto a pag. 14 è di chiaro fair trade.

Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

La trasmissione della fede tra generazioni

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita (poichè la Vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunciamo la Vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunciamo anche a voi, perchè anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perchè la nostra gioia sia perfetta” (1Giovanni 1,1-4). Questa lunga citazione dell’inizio della prima Lettera di Giovanni ben riassume il motivo, il senso e lo scopo della missione cristiana: la trasmissione della fede da una generazione all’altra, in parole ed in opere.

Fedele alla tradizione ebraica, da cui di sicuro proviene, il nostro Autore sottolinea anzitutto il valore fondante (e pertanto fondamentale, imprescindibile) dell’esperienza diretta della fede, addirittura secondo modalità ‘fisiche’, cioè tramite l’udito, la vista ed il tatto. Essenziale

fu compito degli apostoli e dei discepoli della prima ora dare continuità all’insegnamento del Cristo è compito dei cristiani di ogni generazione trasmettere esperienze di vita e di fede

per l’esperienza cristiana delle origini è la concretezza del rapporto personale con il Verbo della Vita, il Testimone di Dio Padre per eccellenza, il Rabbi galileo, il Figlio del falegname di Nazareth. L’annuncio del messaggio cristiano comincia da un incontro immediato, senza intermediari, in primo luogo esistenziale tra fedele e Maestro. In assenza di un contatto diretto con il Cristo, sin da subito dopo gli eventi legati alla sua Passione, Morte e Resurrezione, è compito degli Apostoli (coloro che Gesù in persona aveva scelto perchè “stessero con lui e anche per mandarli a predicare”, come annota Marco 3,14) e dei discepoli della prima ora dare continuità al suo insegnamento. Ciò avviene per il tramite del coinvolgimento personale, individuale e comunitario di quanti aderiscono al Vangelo, secondo quanto riferi-

scono gli Atti degli Apostoli: “con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù” (Atti 4,33a). Ed è quel che dà loro credito, al punto da comportare una condivisione totale (ideale) di tutto, anche sul piano materiale, oltre che spirituale: “nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, poichè ogni cosa era fra loro comune”, pertanto “nessuno tra loro (discepoli) era bisognoso...” (Atti 4,32b.34a). Per dare completezza al nostro discorso, mi sembra necessario sottolineare come di Gesù Cristo sia da considerare la globalità del suo ministero, quindi “in opere e in parole” (cf Luca 24,19). O per usare i termini di san Francesco d’Assisi, la fede ha a che fare con la “memoria, comprensione e riverenza dell’amore che (il Signore nostro Gesù Cristo) ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e sostenne” (Francesco d’Assisi, Commento al Padre nostro). Il rapporto personale con il Cristo e la conseguente confessione di fede passano quindi dai sentimenti e dagli affetti, poichè è l’essere credente nella sua complessità ed interezza a partecipare alla ‘tradizione’ (nel senso etimologico della parola) del Cristianesimo. Il che comporta necessariamente un impegno ‘politico’ e ‘sociale’ – uno sporcarsi le mani nel terreno di questo nostro mondo per il bene comune, oltre che individuale.



Incontro diocesano dei bambini del primo maggio

fra' Martino Dotta

La consegna per la nuova generazione di AC

anche il Ticino è terra di missione
lo Spirito Santo
guidi la nostra Chiesa locale
affinchè alle nuove generazioni
sia portata la Buona notizia

Nel 1861 in Ticino ebbe inizio l'avventura dell'Azione Cattolica. In 150 anni decine di migliaia di uomini e donne hanno sentito la chiamata a questa forma di apostolato che ha saputo passo dopo passo e anche con fatica leggere i segni dei tempi e ogni volta dare il proprio contributo alla crescita del nostro Cantone. Sono passate molte generazioni di cattolici ticinesi, noti e meno noti, che hanno tenuto alta la fiaccola della fede e hanno portato la loro testimonianza alle loro generazioni. È stato quindi importante ricordare il cammino percorso per coglierne le traiettorie, per riconoscere il bene fatto e anche quello non fatto. L'AC di oggi ha percorso un lungo cammino di rinnovamento, passando anche attraverso crisi importanti, come quella della fine degli anni '60, in cui il ramo maschile di fatto cessò l'esistenza. Oggi ha un'iden-

tità ben delineata dalla consegna donata da Giovanni Paolo II all'AC mondiale: contemplazione, comunione e missione. Il che tradotto significa: vivere una profonda vita di fede, essere uniti nella Chiesa e testimoniare con slancio missionario. Sì, oggi è ancora possibile per un uomo e una donna, per giovani, ragazzi e bambini delle nostre parrocchie, dei nostri villaggi, delle nostre città, incontrare e seguire Gesù Cristo vivo e presente nella Chiesa, trovando risposta alle domande più grandi e profonde. L'AC non offre grandi cammini e altisonanti parole, ti mette lì, dove sei, e ti dice: ecco il Signore, vivi con Lui e diventa strumento del suo Amore, sarai felice tu e chi incontrerai sul tuo cammino. Abbiamo puntato molto sui giovani (con l'AC Giovani), proponendo campi formativi, ritiri, incontri; e sui ragazzi (con l'AC Ragaz-

zi): bisogna farli crescere nella fede e nell'amicizia realizzando percorsi adatti e continuativi. Non bisogna scoraggiarsi, anche il Ticino è terra di missione e lo Spirito Santo guida la nostra Chiesa locale affinché ancora oggi in mezzo alle sfide e alle difficoltà, sia portata la buona notizia del messaggio cristiano.

Durante un recente incontro con il comitato della CMSI abbiamo avvertito una grande comunione di intenti e una profonda vicinanza: siamo e viviamo la stessa Chiesa e gli stessi ideali, è importante che collaboriamo, come abbiamo deciso di fare per la prossima Giornata missionaria mondiale. La nostra Chiesa locale corre il rischio di essere troppo frammentata, la sua missione ne sarebbe corroborata se ci fosse maggiore conoscenza reciproca, ascolto, collaborazione, ...

Concludo con un augurio all'AC e alla CMSI: mantenere il cuore della missione nel Signore ed entrare se non nei cuori almeno nella prassi pastorale dei parroci e delle parrocchie.

Davide De Lorenzi

Per conoscere la storia dell'AC in Europa e in Ticino, i nostri lettori possono richiedere in segretariato, al prezzo speciale di fr. 10.- il libro: "Il popolo e la fede"; ed. AVE e Ritter, 2011.



Foto ricordo scattata dopo la S. Messa per i festeggiamenti del 150° di ACT

Maturare e crescere assieme

Il volontariato è un'attività che la mia famiglia ha sempre cercato di svolgere. Mio papà era segretario comunale e spesso s'impegnava "a dare una mano" a chi chiedeva un favore come scrivere una lettera, dividere comunioni ereditarie (allora non si ricorreva certo all'avvocato), consigliare per l'acquisto di terreni o case. Era una persona sempre molto disponibile, allora erano tempi difficili di guerra (1939-45). In questo ambiente ho vissuto le mie prime esperienze di volontariato.

Con l'arrivo di don Aurelio Muther (1946) nella nostra parrocchia, la mia vita cambiò radicalmente. Don Muther mi coinvolse con il suo entusiasmo giovanile. Il volontariato divenne quindi una pratica quasi giornaliera. Le attività erano molte e affascinanti. Tra le tante ricordo il teatro amatoriale (filodrammatica "ascendere"), la società atletica Osogna ("SAO"), le feste campestri e la preparazione del presepio. Eravamo una grande famiglia, maturavamo e crescevamo assieme culturalmente e spiritualmente.

Il volontariato svolto da mio padre e da don Muther era offerto con molta discrezione e semplicità, per cui chi ne beneficiava, lo accoglieva come un dono. È questo il testimone importante che passò nelle mie mani, un volontariato fatto con amore per Gesù attraverso il fratello.

Con questo spirito, continuai con il volontariato nella vita di coppia, ma i progetti cambiarono! Intrapresi nuovi cammini e assieme a mia moglie preparavamo ad esempio le giovani coppie al sacramento del matrimonio. In seguito, grazie ad alcuni amici, cominciammo una nuova attività per i paesi sottosviluppati, sostenendo i progetti del

commercio equo ("botteghe del mondo"). Ciò diede inizio ad un nuovo progetto missionario attivo nella nostra parrocchia che in seguito portò alla fondazione del gruppo e del coretto "Los Olivos". Nonostante alcune difficoltà riscontrate, cercavamo di lavorare assieme con passione e serenità, mettendo al centro il messaggio evangelico. La famiglia ne era coinvolta e grazie a questo l'unità si rafforzava.

Oggi, è cambiato molto e mi piace parlare con i miei figli di una nuova idea missionaria. Sono loro che, grazie alle nostre esperienze, cercano di portare avanti un nuovo messaggio missionario. Uno dei miei figli (Luca) scrive:

"Quando ascolto mio padre, che racconta le sue esperienze e quelle del nonno, riesco a dare un senso

"dare una mano con amore"
era facile una volta?
è ancora oggi possibile?
nell'esempio dei nostri genitori
stà la risposta

nuovo alla vita. In questo messaggio capisco che il volontariato e l'essere missionari sono indispensabili.

Forse per me, la sfida più affascinante nel volontariato, è di raggiungere un obiettivo assieme, coinvolgendo gli altri. La nostra generazione è sicuramente diversa, ma anch'essa alla ricerca di valori veri! È vero, oggi l'offerta è sicuramente maggiore e quindi, per i giovani, risulta più difficile scegliere nel modo corretto. Allora anche noi abbiamo bisogno di un nuovo entusiasmo. Forse proprio di quell'entusiasmo giovanile di cui parla mio padre che allora, don Muther aveva, quando arrivò nella sua parrocchia e che cambiò la sua vita".

Marco e Luca Malaguerra



Gruppo e coro "Los Olivos" nel 1993

10 anni e oltre

tornare all'essenziale
in questa stagione della storia
è quanto mai necessario ed urgente
perchè il Cristo dei vangeli
illumini il cammino della Chiesa

“Non torni più in Africa?” È la domanda più ricorrente che mi è rivolta. Legittima e forse debitrice della famosa espressione che evoca il sentimento “del mal d’Africa”. Non torno, no, e questo non vuol dire che tutto sia finito, tutto è stato inutile, tutto si ferma.

La diocesi di Doba è una comunità di cristiani che cresce in un ambiente non favorevole al diffondersi del vangelo; ha i suoi preti (pochi è vero, come pochi sono ormai i ticinesi che entrano in seminario a Lugano). Ha le sue istituzioni (una radio diocesana, la Caritas, dodici scuole elementari, un centro di formazione per i catechisti, un ospedale e quattro dispensari) e vive le sue sfide storiche per quanto riguarda la sua presenza nella società ciadiana. È una chiesa povera che cerca umilmente nuove vie per autofinanziarsi chiedendo ai poveri di pagare l’imposta del culto e di versare 4 kg di miglio come primizia del loro raccol-

to, di sostenere i propri preti (pagando la benzina per la macchina o comprando la moto) e catechisti, di contribuire alla costruzione degli oratori (cappelline) nei villaggi e di partecipare ai progetti di sviluppo senza ricevere gettoni di presenza per ogni riunione. Un’esigenza verso i fedeli in controtendenza con le modalità di intervento della stragrande maggioranza di organismi di aiuto operanti in Ciad.

Nella parrocchia di Mbikou pure l’impegno prosegue nel segno della continuità: don Luis Reyes (ordinato a Lugano a giugno 2011) e le quattro suore messicane, i catechisti e altri collaboratori pastorali, gli insegnanti e i membri della cooperativa di risparmio e credito. Il quadro referenziale rimane il progetto pastorale diocesano e gli obiettivi annuali scelti da una comunità che si riunisce in assemblea annualmente.

Continua anche per la nostra chiesa di Lugano la possibilità di vivere questo gemellaggio come occasione di crescita e arricchimento da parte di una chiesa che vive ancora il tempo della prima evangelizzazione. L’esperienza di Mbikou continua in tutti coloro che in un modo o in un altro sono passati di là e ne sono risultati cambiati nel profondo.

La nostalgia riguarda piuttosto una bella esperienza di chiesa conciliare che vede i preti e i laici collaborare in corresponsabilità senza timore di sentirsi defraudati nei rispettivi



ruoli. Nostalgia di un’esperienza di chiesa vissuta prima a Barranquilla e poi a Mbikou in Ciad, con tante belle persone, e che auspico ritrovare lo spirito da noi. Nostalgia che svanirà, ne sono certo, riprendendo il cammino qui in Ticino e proponendo alla comunità parrocchiale o zonale, più coraggio nell’assumere l’impegno dell’annuncio del vangelo assieme senza paura e senza retroscie nostalgiche.

Mal d’Africa? No, voglia di tanta attualità e di nuove scoperte grazie all’esperienza latinoamericana e africana. Nel segno della continuità che noi chiamiamo tradizione, quella vera. Quella che fa tornare all’essenziale per vivere il vangelo con i nostri contemporanei.

Farine don Jen-Luc



Entrata in parrocchia di don Luis Reyes



Celebrazione in brousse

Chiese tradizionali e chiese giovani in dialogo

La missione è un dialogo fra le generazioni?

Da qualche mese sono direttore di Missio. Questo cambiamento alla direzione si è svolto su diversi livelli importanti: da una persona della svizzera francese a una della svizzera tedesca; da un prete ad un diacono; da un uomo di un ordine religioso a un membro di diocesi e da un celibe a un padre di famiglia. Si tratta quindi di molti cambiamenti! Ci si potrebbe chiedere se Missio ha bisogno di stabilire un dialogo generazionale oppure se questo fatto ci mette di fronte -come in uno specchio- all'evoluzione della missione stessa?

Alla fine del nostro impegno missionario in Bolivia, durato 5 anni, con la mia famiglia, abbiamo avuto modo di fare una valutazione sull'esperienza vissuta, assieme ai membri del consiglio parrocchiale. È stato evidenziato da parte di tutti che la presenza di una famiglia ha rappresentato qualche cosa di nuovo, che li aiutava a capire che la missione è un compito che riguarda tutti i fedeli e non solamente i preti

il messaggio della fede che Paolo professava
è la consegna per ogni cristiano
nel riconoscere e amare Gesù Cristo
per annunciarlo nello spirito evangelico del dialogo
senza distorcere la verità

e i religiosi. Ogni battezzato è invitato a condividere il proprio carisma nel luogo dove si trova.

Infatti non si può essere cristiani solo per se stessi: si è cristiani insieme. E ciò che vale per ogni battezzato vale anche per la Chiesa: solamente l'insieme delle Chiese locali forma la Chiesa Universale.

La missione è cambiata soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, che è stato aperto esattamente 50 anni fa. A quei tempi, i preti presenti al Concilio, hanno iniziato a vedere le altre culture e religioni in un modo nuovo, valorizzandone tutti gli aspetti. Di conseguenza la missione è diventata sempre di più un dialogo di culture e religioni. L'appello dei preti al Concilio: «La Chiesa, che vive nel tempo per sua natura è missionaria» (Ad Gentes, 2) è sta-

to ascoltato. L'azione missionaria è diventata un compito prioritario di tutta la chiesa e di tutti i battezzati. Oggigiorno molte chiese giovani inviano i loro missionari in tutto il mondo. Queste chiese sono il motore della missione. Io stesso ho potuto fare questa esperienza durante l'incontro mondiale dei direttori Missio a Roma. È un piacere vedere come queste chiese locali sono diventate vere sorelle.

Si può riassumere allora che la missione è diventata un dialogo tra generazioni all'interno di chiese tradizionali e chiese giovani. In questo dialogo le due parti possono apportare le proprie ricchezze, come dimostra la campagna missionaria di quest'anno dove i cristiani della Tanzania ci raccontano le loro esperienze nelle Piccole Comunità Cristiane ed il loro modo di ascoltare la Parola di Dio. Mons. Salutaris Melchior Libena, vescovo tanziano, descrive i laici come i protagonisti della Chiesa. In effetti loro ne sono i veri battezzatori. E da dove prendono questa forza? All'interno delle "Piccole Comunità Cristiane", questi piccoli gruppi di cristiani che si riuniscono regolarmente per pregare insieme, per condividere la Parola di Dio nella loro vita. Ce ne sono più di 20.000 in Tanzania e più di 110.000 in tutta l'Africa dell'Est. La loro esperienza ci interroga chiedendoci: "dove poggia la forza della nostra fede?"



Il direttore di Missio in visita nella sede della Svizzera italiana

Martin Brunner-Artho

Dio apre una via dove sembra non ci sia

“Ti saluto, non temere, il Signore è con te! Ecco, ascolta...”

Questo è il saluto che il Signore ha rivolto alla Vergine Maria, che rivolgeva ai suoi profeti e con il quale chiamava i suoi condottieri per una missione. Questo doveva essere pressappoco anche il saluto con il quale il Signore si è rivolto a Mauro per indicargli il compito che aveva pensato per lui: “Ecco, ascolta... esci dalla tua terra e va verso un luogo che io ti indicherò...” e Mauro è partito.

Negli anni a seguire Mauro è rimasto fedele al suo compito, ed ancora oggi continua a restarvi fedele.

Erano gli anni '80 quando partì in terra di Missione, la Colombia, per un progetto diocesano. Erano gli anni irrequieti dei cambiamenti, l'umanità si è trovata in bilico tra grandi speranze ed il baratro, in parecchi Paesi regnavano feroci dittature, e il sangue dei martiri cristiani si spargeva silenzioso.

Viaggiare non era semplice, ed in ogni caso non senza rischi.

Dopo gli anni trascorsi come missionario in Colombia, Mauro ha voluto offrire la possibilità a giovani di buona volontà di fare la stessa esperienza di servizio per il prossimo; sono nati i campi estivi di volontariato della CMSI.

Ogni anno Mauro riusciva a coinvolgere un bel gruppo di persone interessate a fare un'esperienza di incontro e di solidarietà con altri popoli, e riusciva a convincere i giovani, per lo più appena maggiorenni, a seguirlo e a partire con lui. Le realtà erano difficili e sconosciute e la responsabilità era tanta.

Mauro ha sempre creduto, e lo crede ancora, che la nostra gioventù è sana ed è sufficiente proporre loro un progetto fuori dal comune, dare loro responsabilità, per coinvolgerla; e i giovani partivano con lui.

Qualcuno poi si meravigliava che riuscisse ogni anno a trovare sempre una ventina di persone che lo seguissero nei suoi progetti.

Sono passati molti anni, più di 25, da quella prima volta in India, tanti sono stati i Paesi visitati, le difficoltà superate, le malattie patite, ma questi anni non sono passati invano, perchè hanno permesso di accumulare un tesoro incalcolabile. Da quest'anno, dopo l'ultimo campo trascorso ad Haiti la scorsa estate, Mauro ha capito che era giunto il momento di passare il timone della responsabilità e dell'organizzazione: chi è persona libera fa scelte libere e sa quando un compito sta per terminare. Ha voluto terminare bene garantendo la possibilità che i

campi estivi di volontariato continueranno anche senza di lui.

Ora Mauro si dedicherà ad altri progetti che in questi anni hanno preso forma nella sua mente, perchè come ci ripete sempre: un cristiano per natura è un missionario, e missionario un cristiano lo resta per tutta la vita.

Mauro non ha mai amato applausi e ringraziamenti, perchè è dell'idea che fintanto che le parole per belle che siano non si trasformano in fatti restano solamente chiacchiere. Tante volte alla vigilia della partenza per i campi estivi, dopo avere dato le ultime disposizioni, con entusiasmo ci diceva: “...ed ora, un'ultima bella notizia; ...si parte!!!”

E forse il modo migliore e più vero per ringraziarlo per tutto quello che ha fatto e continua a fare per le missioni sta proprio racchiuso in questa semplice frase: “... ed ora una bella notizia: il 10 luglio si parte...., si parte per il Venezuela...”

Marco Dellea

“Quello che noi facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe.” (Madre Teresa di Calcutta). Caro Mauro, ti ringrazio, con il tuo esempio mi hai aiutata a tradurre queste parole in gesti. Te ne sono grata.

Arigoni Lisa

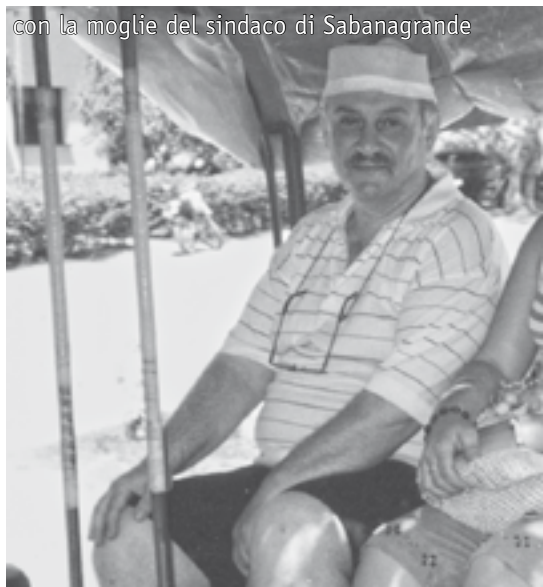
Momenti dei campi estivi: alla mensa dei poveri a Sabanagrande



in una celebrazione ad Haiti



con la moglie del sindaco di Sabanagrande



Ho conosciuto Mauro partecipando al campo estivo per il Paraguay. L'esperienza è stata indimenticabile, qualcosa che ancora oggi mi accompagna e mi porta a riflettere sui diversi aspetti della vita. Ringrazio quindi Mauro e la CMSI per avermi dato la possibilità di vivere qualcosa di intenso, unico e arricchente.

Zellweger Ketty

Molto
Altruista
e Umano
(ti) Ringrazio
calorosamente (per tutto!)

Vania Ghisletta

Durante questi 12 anni di volontariato, ho imparato tre cose fondamentali per partecipare intensamente ai campi estivi.

Condividere, ascoltare e non voler cambiare nessuno.

Caro Mauro ti ringrazio di cuore per avermi dato questi insegnamenti e avermi portato a conoscere la CMSI.

Spero di poter organizzare con te altri campi ...per la terza età.

Tiziana Martinetti

Poche parole riescono ad esprimere sensazioni forti e vere. Tu, Mauro, sai quali sono, sai usarle nel modo e nel momento giusto. Mi hai ispirato da subito fiducia e sicurezza. Te ne sono grata poichè le esperienze con la CMSI si sono rivelate importanti per il mio percorso personale. Inoltre... è stato proprio bello poter conoscere una persona equilibrata come te: buona e severa al punto giusto!

Isabella Cassina

A Mauro

Lineamenti burberi ma sguardo affettuoso.

Ci hai indicato una strada,

sei stato esempio,

hai accettato sfide,

inseguito sogni e sorriso con noi.

Grazie!

Chiara e Davide Gerosa-Adamoli

Caro Mauro, la tua tenacia nel portare avanti, anno dopo anno, tanti campi ha permesso a persone provenienti da mondi profondamente diversi di tendersi la mano dando vita a scambi interculturali significativi. Sicuramente nessun campo ha cambiato il mondo ma ognuno di essi ha aperto spiragli di speranza, la speranza che può dare alle persone la forza di agire.

Personalmente l'esperienza fatta con te mi ha dato la possibilità di spalancare lo sguardo su realtà inaspettate e ha fatto sì che emozioni sconosciute mi arrivassero al cuore provocando gioia, rabbia e tanti interrogativi. Tutto ciò ha acceso dentro di me la voglia di mettersi in discussione, cercando di vivere la quotidianità dando nulla per scontato. Un grazie di cuore.

Linda Morisoli

Qualche anno fa ho avuto la fortuna di conoscere Mauro durante un campo estivo. È stata un'esperienza intensa, che ha suscitato in me emozioni contrastanti. Viste le condizioni climatiche impervie, spesso la sera, ci riunivamo a chiacchierare di fronte a una buona cena e un piccolo riscaldamento elettrico. È proprio durante questi momenti che ho avuto interessanti scambi con Mauro. Ora, a distanza di 3 anni, mi rendo conto di quanto queste chiacchierate mi abbiano dato stimoli e spunti per mettere in discussione la mia visione del volontariato e di me stessa. Quello che più ho apprezzato di Mauro è proprio la sua capacità di piantare dei piccoli semi nei suoi interlocutori: -"Viaggiate con anima e cuore, portate un bagaglio vuoto e non tornate finché è pieno" - che con il tempo si sviluppano permettendo di mettersi in discussione e perchè no di cambiare.

Nicole Oggier



e ...al lavoro



A tutte le persone care che ci accompagnano

Benchè diversi missionari abbiano accesso a Internet, molti usano ancora carta e penna con la differenza che le lettere ci giungono anche dopo qualche mese. E così in queste pagine riportiamo alcune lettere che fanno riferimento ad auguri pasquali o natalizi o che non abbiamo potuto pubblicare precedentemente. Seppure ci siamo già fatti portatori del loro grazie, lasciamo che sia la penna dei missionari a trasmettervi la loro riconoscenza, le loro preoccupazioni e speranze, il ricordo nella preghiera e ...il loro sorriso.



suor Maria Degli Angeli Albertini

Antananarivo - Madagascar

Carissimi amici e benefattori CMSI:

Grazie per la "profonda" lettera di auguri che il vostro Presidente mi ha inviato. Anche qui, pur nel piccolo, le feste non sono per lo più vissute nella gioia profonda recata dall'annuncio della nostra salvezza, ma nella gioia superficiale ed effimera di cose materiali.

Non per tutti è così, ci sono persone e famiglie che ci danno ottimi esempi, soprattutto i bambini. Nella nostra scuola, durante l'avvento, i bambini si sono impegnati a rinunciare a qualche piccola cosa per poter far felici, con un semplice dono, il giorno di Natale, bambini più poveri di loro: è stata una vera gara di generosità che ha commosso e coinvolto parecchie famiglie.

La crisi politica e la conseguente crisi economica rendono sempre più difficile la vita. Anche i cambiamenti del clima hanno la loro ripercussione sull'economia delle famiglie. Lo scorso anno è stato un anno di siccità per cui i raccolti sono stati scarsi e scadenti. Quest'anno diverse parti del paese sono state colpite da cicloni e alluvioni che hanno danneggiato le risaie (il riso è la base dell'alimentazione malgascia), perciò anche quest'anno la produzione sarà insufficiente e causerà un rialzo del prezzo che di per sé è già alto.

Il numero dei poveri, di chi fatica a fare un pasto al giorno è in aumento. Infatti sono aumentate le persone che ogni giorno bussano alla porta in cerca di qualcosa.

Anche tra le famiglie dei nostri allievi ci sono casi pietosi che fanno riflettere. Proprio ieri sera, la sorella responsabile dell'atelier raccontava che a una sua ragazza di quattordici anni era morta la mamma al mattino e lasciava la famiglia in una situazione difficile. Il papà non ha lavoro ed è spesso ubriaco e sperperava i pochi soldi che la mamma guadagnava: ogni giorno, nei mucchi della spazzatura, cercava qualcosa da mangiare o da vendere (bottiglie di plastica vuote, scatole, lattine,...) per avere qualche soldo per i suoi tre figli.

L'apostolato della nostra missione è rivolto ai malati (dispensario), ai bambini (catechismo e istruzione scolastica fino alla terza media) e ai bisognosi.

Il messaggio che cerchiamo di trasmettere in ogni nostra opera è quello trasmessoci dalla nostra Madre Fondatrice: dire a tutti quanto Dio è buono e ci ama. Un caloroso e cordiale saluto a voi tutti, ringraziandovi per l'aiuto prezioso che donate ogni anno alla nostra missione, davvero grande che ci permette di raggiungere molte persone poverissime. Con affetto e gratitudine vi ricordo e vi auguro ogni bene.

Suor Maria degli Angeli

Esmeraldas - Ecuador

Incredibile come voli il tempo. Ora mi fermo un attimo... per scrivere queste poche righe.

Anche quest'anno riusciamo ad appoggiare parecchie famiglie in difficoltà, soprattutto per gli studi dei figli. Cospicue grazie alla continuità della vostra generosità, possiamo tentare di dare un futuro migliore a molti bimbi che altrimenti non andrebbero a scuola.

Sembra incredibile che nel 2012 non tutti possano accedere con facilità agli studi... ma purtroppo anche ad Esmeraldas è così.

Far studiare i nostri bambini, adolescenti e giovani contribuisce a frenare un poco la violenza che continua a farla da padrona anche oggi, quando i più implicati sono i minori d'età... visto che la legge li "protegge".

Purtroppo Esmeraldas continua ad essere una delle città e province più violente dell'Ecuador. Non passa giorno che nella provincia non ci siano morti violente. 4 giorni fa ho celebrato il funerale di una giovane mamma di appena 31 anni, che lascia orfane due creature, atrocemente uccisa dal marito e 4 complici, dopo averla violentata.

Basti pensare che nella nostra parrocchia, dall'inizio dell'anno, su 13 funerali celebrati, 4 sono stati per morte violenta... e tutti tra 25 e 43 anni. Vuol dire che quasi 1/3 del totale è morto ammazzato...

Sono i delitti contro la proprietà, gli omicidi su commissione e del narcotraffico i crimini ricorrenti. Contribuisce il fatto di essere al confine con la Colombia, che come si sa, è uno dei maggiori produttori di stupefacenti.

Quali sono le cause della violenza?

Molte sono le cause sociali, economiche e istituzionali all'origine della delinquenza: 1- La perdita di valori etici, culturali e religiosi. 2- Fattori socio-economici che generano povertà, disoccupazione e la mancata soddisfazione dei bisogni di base. 3- Le "pandillas"(bande) giovanili, presso cui vige la legge del più forte. 4- L'indiscriminato accesso ai mezzi di comunicazione da parte di bimbi e adolescenti, che introducono nell'intimità familiare il terrore, il sesso, il crimine, la violenza che gravano sul comportamento morale dei giovani e ledono la mente portandola a considerare normale la violenza, l'aborto, la droga, la prostituzione, gli omicidi... 5- Le ingiustizie nell'amministrazione della stessa giustizia, la corruzione... 6- La legge del più forte che schiaccia il più debole, con intimidazioni che fanno arenare i processi giudiziari. 7- Infine si è istituzionalizzata una società permissiva, senza norme morali.

Di fronte a tutto questo, il nostro pastore, Mons. Eugenio Arrellano, ci ha invitato fin dall'inizio dell'anno, a impostare tutte le nostre attività e iniziative pastorali su due pilastri: la famiglia e la vita. Il motto che ci accompagna quest'anno, nella quarta tappa della Missione Continentale è: "Educadores de la Familia y profetas de la Vida". Una grande sfida, che con l'aiuto del buon Dio speriamo di riuscire a portare avanti, nella certezza che arriveranno poi anche i frutti.

A voi, cari amici, chiedo un aiuto speciale. Pregate con noi, affinché cessi la violenza, pregate con noi, affinché si rompa il bastone del violento... e regni la pace.

Con riconoscenza e stima.

p. Antonio Cramerì

Popayàn - Colombia

Ringrazio con gioia il Signore ogni volta che mi ricordo di voi a motivo della vostra generosità.

Con affetto.

Suor Lucia Rossi

Montevideo-Uruguay

A tutte le persone care dalle quali mi sento accompagnata costantemente sia con la preghiera che con l'affetto e la solidarietà con coloro che soffrono a causa della ingiustizia. Insieme a loro ed alla mia Comunità dove cerchiamo di dare una briciola di sollievo affinché possano costruire una vita degna per qualsiasi essere umano, con riconoscenza chiediamo al Signore Risorto che ci aiuti, ci illumini verso un vero cammino che solo può aiutare a costruire la Pace, la Giustizia e la Solidarietà.

Con affetto.

Suor Olga Pianezza

Francesco d'Assisi modello di semplicità

pieni di entusiasmo e di allegria scoprendo la semplicità di un grande santo i bambini del primo maggio scoprono ogni anno che l'amore di Dio per loro passa attraverso il creato e il prossimo

“Ogni uomo semplice porta nel cuore un sogno... Una pietra dopo l'altra in alto arriverai”.

Erano circa duecento i bambini che, in occasione della festosa giornata del primo maggio, hanno cantato questo ritornello nell'ampio spazio del Mercato coperto di Giubiasco. Le loro voci, insieme a quelle dei loro animatori, hanno fatto da cornice alla bella esperienza che, come di consuetudine, l'Azione cattolica ha organizzato, rendendo partecipe anche la Conferenza Missionaria.

In armonia con il tema, dal titolo “Laudato sii”, il sogno di San Francesco, diventato per lui progetto di vita, ha affascinato i piccoli partecipanti all'incontro e ha costituito il filo conduttore nello svolgimento del programma.

Alla messa in scena degli episodi significativi sulla vita del santo da parte di un gruppo di giovani di Azione cattolica, è seguito un momento interattivo con gli spettatori. Con la guida di don Rolando Leo, la rappresentazione di quegli eventi risalenti a molti secoli fa è stata messa in relazione con la vita di ciascuno. Ricca di significato è stata la testimonianza di fra' Michele Ravetta: “Non sono stato affascinato da magie, ma da incontri con amici frati compagni di scuola. La loro gioia mi ha fatto capire che valeva la pena di seguire, come loro, un amico importante, Gesù”.

La parola di Gesù ha assunto concretezza nel pomeriggio, quando ha avuto luogo il grande gioco, attuato

con diverse modalità: il canto, la danza, il lavoro manuale e l'animazione.

Il settore dedicato all'infanzia missionaria ha reso vivo il messaggio “La Parola, un regalo da condividere”. Il racconto evangelico “La pecora smarrita” è stato presentato ad ogni gruppo, di circa dieci bambini ciascuno e interpretato in diverse fasi in rapida successione. Dopo la partecipazione attiva di ciascuno, nel ruolo dei diversi personaggi della parabola, è seguita la riflessione sul messaggio evangelico alla luce della vita di San Francesco e della proposta del nostro impegno a favore dei bambini svantaggiati di Fakara, un centro di accoglienza in Tanzania.

Sono stati bene utilizzati gli strumenti di coinvolgimento per rendere efficace la gestualità, quali: le maschere per rappresentare le pecore, il bastone e la giacca del

pastore. Ha suscitato curiosità ed interesse l'intervento di Nazareno, un volontario che ha accettato di essere presente per simulare il buon pastore odierno.

Le animatrici hanno diretto l'attività dei bambini orientandoli nel commento alle immagini sulla situazione dei loro coetanei africani, ben rappresentati sullo sfondo da un grande sole. Ecco qualche loro espressione: “Gesù dà luce a tutti”, “Gesù nel nostro cuore dà luce per portarla agli altri”, “Dio ha mandato Gesù che vuole bene a tutti”.

Evidentemente, l'invito di Francesco “Gesù non ti ha scelto per stare solo ma per avere cura degli altri”, ben leggibile accanto al sole, non ha lasciato insensibili i piccoli.

L'intervento del vescovo, nella fase finale dell'incontro, ha coronato la giornata. Riassumendo e commentando il senso dell'esperienza francescana, egli ha detto tra l'altro: “Francesco è stato un uomo libero, completo e moderno. Ha giocato la sua libertà fino in fondo”. L'invito rivolto a ciascuno dei presenti è stato quello di cercare la propria strada avendo nel cuore quel grande sogno.

Margherita Morandi



Un momento della rappresentazione della parabola della pecora smarrita

Scopri la bellezza del Vangelo

Riuscire a trasmettere la fede nell'ambito familiare non è scontato. Può capitare, però, leggendo e meditando il Vangelo di testimoniare al proprio figlio l'importanza del servizio e dell'ascolto (carità e fede) nel quotidiano.

Scopri, anche tu, osservando il disegno e rispondendo ad alcune domande, la pagina evangelica in questione.

1. Nome delle sorelle di Lazzaro

2. Nome del paese dove vivono le sorelle

3. Le sorelle ricevono la visita di

4. Nome della sorella che svolge il ruolo tradizionale della padrona di casa

5. Nome della sorella che inaugura un ruolo nuovo ed essenziale per una donna



6. Le due sorelle amano il "Maestro", ma a chi dirà: "Si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta?"

7. Cosa pensi suggerisca, al cristiano di oggi, l'affermazione citata sopra?

8. Condividi che Dio ha una parola per ciascuno di noi e che possiamo ascoltarla per esserne nutriti, per crescere nella fede e sentirsi realizzati come giovani, uomini e donne di oggi e se accolta cambia la vita?

Buone nuove per gli amanti delle chips

non solo giustizia sociale ed economica
persegue il commercio equo
a favore dei produttori
ma da essi esige rispetto delle regole
per garantire prodotti di qualità

Ci abbiamo quasi fatto il callo: di tanto in tanto qualche giornalista scava nei meandri del commercio equo (CE), scova qualche mela marcia e ne fa uno scandal(ett)o. È successo anche qualche settimana fa, con una puntata di Falò (RSI) che – con un servizio filmato importato tale e quale dalla realtà austriaca – documentava procedure, a volte dubbie, di certificazione del CE. Sicuramente - in parte - a ragione. Certamente in modo superficiale.

D'altronde non c'è da stupirsi: se il CE può diventare un business, gli appetiti degli approfittatori si aguzzano e qualche furbo trova il modo di intrufolarsi nelle filiere eque e fare affari non trasparenti. Chi invece si occupa di CE seriamente e da tempo, si impegna ad esaminare le condizioni di produzione in modo regolare, con verifiche accurate e approfondite. E qualche volta si trova a dover applicare in modo severo le direttive. Nel rispetto dei produttori e dei consumatori.

Ma di ciò non si parla nei servizi televisivi.

Allora vi raccontiamo noi quanto è successo ai produttori indonesiani di Mirasa, un'organizzazione produttrice di chips di manioca per il commercio equo. Fino al 2009 Mirasa riforniva anche claro fair trade, importatore e fornitore delle Botteghe del Mondo. Purtroppo sono state riscontrate delle lacune nel rispetto dei criteri del CE. In seguito a ciò, claro ha dovuto eli-

minare dall'assortimento i prodotti a base di manioca. Ma i contatti con i produttori sono continuati, in vista di una possibile reintroduzione dei prodotti. E da qualche mese le chips sono tornate sugli scaffali delle Botteghe, poichè dopo il ritiro del prodotto, Mirasa si è data da fare, dotandosi una nuova struttura interna che garantisce un maggior coinvolgimento e diritto di parola ai coltivatori di manioca e dispone ora di un nuovo atelier per il trattamento del prodotto.

Un prodotto, la manioca, che nell'isola indonesiana di Giava è, insieme al riso, l'alimento principale della popolazione, consumato anche sotto forma di farina o come sostituto della patata. Di questa pianta della famiglia delle euforbiacee si utilizzano prevalentemente le radici, che possono misurare fino a 1 metro e pesare anche 8-10 kg.

La manioca delle chips viene coltivata da due comunità di contadini nei pressi della città di Magelang. Per la raccolta delle radici di manioca i contadini riescono ad ottenere dei

prezzi anche due volte superiori al prezzo di mercato.

Da Magelang le radici sono trasportate a Sukabumi per essere lavorate nella nuova fabbrica. Qui le radici vengono controllate, tagliate, fritte e poi essiccate con un procedimento che permette di ridurre il contenuto di grasso del 30%. In effetti, le chips Mirasa contengono solo il 10% della quantità media di acrilamide – una sostanza tossica – contenuta nelle chips prodotte con le patate.

Se a questo si aggiunge che nella sua nuova fabbrica, Mirasa dà lavoro a 12 persone che ricevono un salario superiore al salario minimo e beneficiano di vantaggi sociali, non si può che prepararsi alle prossime grigliate estive a cuor leggero.

Tanto più che le Maniochips sono ora declinate in ben quattro varianti: nature, aglio, India e barbecue. Impensabile resistere...

Associazione Botteghe del Mondo





Giuliana Calabresi (a destra nella foto) ci ha lasciati. Sapevamo che la sua era una di quelle malattie che non te la perdonano, ma non pensavamo che la sua fine sarebbe arrivata così fretta. È andata in punta di piedi, proprio quando sembrava che ci fosse una tregua nel cammino della malattia. Era stata nella prima équipe partita per la missione di Los Olivos in Colombia nel 1983. Era specializzata in assistenza agli anziani. E anche laggiù aveva dimostrato quella pazienza e quell'amore per chi soffre che non sono da tutti. Là dove altri non osavano andare e mettere le mani, Giuly era presente. In questo modo le si potevano anche perdonare i limiti

dovuti al carattere, alla difficoltà a vivere in gruppo. E le sue mani erano speciali anche nella creatività, brava nel disegno, nella lavorazione del legno, ha lasciato a Los Olivos diversi segni della sua abilità. Quando poi l'équipe era rientrata, lei aveva scelto la campagna dell'Atlantico per continuare la sua vita e solo recentemente era tornata a Bironico, suo villaggio natale. In molti l'hanno salutata nella chiesa parrocchiale, prima che tornasse a riposare nella terra di Tubarà, come lei aveva desiderato. Grazie Giuly per il servizio missionario alla Chiesa di Lugano e per i tanti poveri che hai accompagnato.

Mauro Clerici, pres. CMSI

Il 10 luglio, 19 giovani partiranno per il campo estivo in Venezuela presso la Missione di don Angelo Treccani per un'esperienza in una realtà di emarginazione in cui ragazzi/e -abbandonati a se stessi- sono accolti nella missione.

Brani di musica russa per arpa sono stati proposti da Vittoria Buzzi (foto sotto) in due concerti a favore del progetto scuola a Mbikou. Nella sala della Nunziatura a Balerna il 27 maggio e nel Collegio Pio XII a Lucino il 2 giugno. A Vittoria ed alle persone intervenute ai concerti il grazie più cordiale per l'offerta di 1622.- fr.



«Suonare in tanti è bello» è stato il concerto-saggio che i bambini e giovani di Vezia (foto a sinistra) hanno dedicato domenica pomeriggio 3 giugno al progetto scuola a Mbikou. Con tanto orgoglio hanno consegnato al parroco la somma di fr. 1800.- quale ricavo benefico della loro esecuzione. Ai bambini, ai loro genitori e alle persone presenti il grazie più cordiale dalla Conferenza Missionaria.

Grazie

Solo e semplicemente GRAZIE, senza aggiungere altre parole ad un GRAZIE sincero dal più profondo del cuore! Grazie alle tante persone che hanno inviato il loro generoso contributo per il progetto scuola di Mbikou.

Prima di andare in stampa il totale delle offerte (estratto conto del 15 giugno) era di 89.411,55 fr. Il traguardo di 250.000.- fr. (per l'asilo e i due complessi per la scuola elementare) si raggiungerà! Abbiamo fiducia che altre piccole gocce si aggiungeranno alle tante ricevute e la speranza che molte generazioni possano apprendere l'ABC della vita sui banchi della scuola elementare a Mbikou si possa realizzare è sempre più concreta.



Primo complesso ormai terminato: asilo (in una foto di aprile scorso).

G A B

CH - 6904 Lugano

CMSI / missio - Corso Elvezia 35 - Casella postale 4329 - 6904 Lugano
091.9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e.mail: segreteria@cmsi.ws